

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDESES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decine. - Un numero separato si paga 40 C.m. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsa otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale **IL FRIULI**.

AVVISO DEL FRIULI

Avvertiamo i socii del Friuli, che sta per cominciare il terzo trimestre di quest'anno; e che quindi quelli che intendono di rinnovare l'associazione devono affrettarsi a spedirne il prezzo, perchè la spedizione del giornale non patisce ritardo. Così se c'è qualcheduno in arretrato.

Tutti gl'ii. rr. Uffizii postali accettano le associazioni franche di porto, purchè loro venga consegnato il prezzo d'abbonamento coll'indirizzo: Denaro di associazione al Friuli.

Si avvertano i soci a non spedire il danaro, senza indicare chiaramente chi è il socio che lo manda.

Basta, che il nome del socio sia annesso al gruppo, senza bisogno di altre lettere d'avviso, che non affrancate non si ricevono. Le lettere di reclamo sono esenti per legge di porto, purchè si scriva al di fuori: reclamo gazzette, senza bollarle.

Resta inoltre accortito, chi volesse associarsi, che il prezzo del Friuli è quello indicato nel foglio medesimo, cioè, fuor di provincia, di 48 lire annue, sonanti, e semestre e trimestre in proporzione. Solo per isbaglio fu indicato negli elenchi postali un prezzo maggiore.

Il Friuli terne la sua promessa di accrescere il formato, e di dare supplementi per le leggi e disposizioni ufficiali: ma perchè al favore, che gli venne mano mano crescendo nella penisola, corrispondano più sostanziali miglioramenti, esso accresce ora le forze della sua redazione. Ciò gli permetterà di trattare più a fondo le questioni del giorno; di dare all'Appendice maggiore importanza, varietà e regolarità; e di far sì, che le notizie politiche, quanto pronte, sieno altrettanto complete, e desunte sempre dalle fonti originali delle diverse lingue.

Una volta per settimana l'Appendice sarà affatto letteraria; onde non dimenticare le relazioni, che colla vita giornaliera ha la letteratura civile.

Il commercio, le arti, l'agricoltura, fattori della pubblica prosperità, devono avere un posto permanente in ogni giornale, che si rivolge ad un gran numero di lettori e segnatamente alla classe più operosa della Nazione: e l'Appendice del Friuli s'occuperà due volte per settimana di questo e di oggetti economici e tecnologici in genere. Ogni settimana l'Appendice conterrà articoli originali sull'educazione, sui miglioramenti sociali, sulle cose patrie. Lo spazio, che rimane sarà riempito colle notizie diverse, che giova recare a conoscenza dei lettori.

Per i soci della Città e di alcuni luoghi della Provincia si potrà inoltre anticipare di qualche ora la pubblicazione del foglio.

— Il distinguere è il mezzo d'intendersi e di far onore ed aprire una strada al vero. Chi non sa, o non vuole distinguere, non èatto alla ricerca del vero, o

non l'ama. L'arte del distinguere devono conoscerla soprattutto i giornalisti, i quali navigano in un mare irti di secoli, e, se pure non sono essi medesimi predominati da passioni, hanno che fare sempre colle passioni altrui, con persone, le quali, nonchè distinguere, non vogliono ascoltare. Nessuna peggiore tattica possono usare i giornalisti di quella di prendere a mazzo tutta una classe, tutto un partito, denunziandoli tutti come maleintenzionati, od ignoranti almeno. Una tale confusione fa sì, che gli uomini ragionevoli e di rette intenzioni, i quali parlano pacatamente e distinguendo potrebbero avvicinarsi, conciliarsi e mettersi d'accordo, si allontanano sempre più, si avversano, si nimicano, con danno della verità e del bene comune. Così noi vediamo sovente degli sconsigliati imprimere ad una quantità di persone il marchio di anarchici, o di assolutisti e retrogradi, d'irreligiosi o d'ipocriti, che non sono, almeno intenzionalmente, né l'una cosa, né l'altra.

A noi nulla più duole, che l'udire sovente persone vestite del carattere sacerdotale, maledire senza punto di carità cristiana, chiamandoli empî ed atei, tutti coloro, che conoscendo l'utilità delle liberali istituzioni, procurano di promuoverle cogli scritti e coll'opera; come d'altra parte il vedere certi falsi liberali l'accusare tutto il clero di osecurantismo, d'ipocresia e di essere ad ogni civile e politica libertà nemici. Se gli uni e gli altri distinguessero, non si seminerebbero tanti odii perniciiosissimi alla società, e che certo danno tutt'altro indizio, che di religione e di liberalismo. Noi, che dal Maestro divino abbiamo appreso doversi la verità anteporre ad ogni umano riguardo, vorremmo, che i veri liberali sceverassero da se coloro, che non nutrono sentimenti religiosi, e che i ministri della religione si scandalizzassero di quelli fra i loro, che parteggiano per un genere qualunque di oppressione, e che non sono seguaci della dottrina liberalissima dell'amore del prossimo, cioè del dovere comune di cooperare al bene di tutti, che in politica si traduce colla partecipazione di quelli che sanno e possono al governo, o se volete al reggimento rappresentativo. Noi siamo disposti a mettere a calcolo di molti buoni preti, per iscusarli, la poca loro conoscenza delle cose civili e politiche, non essendo essi educati a codesto: ma non saremmo perdonare ad alcuni giornalisti, i quali dovendo giustamente censurare qualche azione non degna d'un qualche prete, prendono, nei loro discorsi in massa tutto il clero.

Perchè nel Belgio ed in Francia vi sono alcuni, che, immemori dei principî, che dovrebbero, nonchè ricordare, predicare ogni giorno, e della religione che dicono di professare, la quale è fatta per legare (*religio*), per unire, non per dividere, si confessano di essere un partito e colle armi appassionate e velenose dei partiti combattono; e benchè in Piemonte qualche fanatico del partito offendere la santità della religione col farsi conservatore di abusi, col disobbedire alle leggi, col promuovere la sedizione; perchè nello Stato Romano (qual meraviglia, mentre sono educati a tutt'altro!) molti preti si mostrano inetti a governare, ad organizzare armate, ad amministrare le finanze, a giu-

dicare i reati, e ad altre funzioni, che domandano gente esperimentata negli affari, nella guerra e nelle altre cose di governo: per queste, e per altre peccche, che sono personali e non della classe, si dovranno usare modi sconvenevoli verso il clero?

Sia data la giusta censura a tutte le azioni censurabili, da qualunque persona esse partano; ma il biasimo meritato si limiti sempre alla persona e non si estenda mai a tutto il ceto clericale, ai ministri della religione, in cui siamo tutti nati ed educati, e nella quale educiamo i figli nostri, bene persuasi ch'ivi sta la verità e la vita. Ma si ricordi nel tempo medesimo, che i sacerdoti sono pur essi i ministri di quella religione di carità; che la maggior parte di essi si mostrano degni del loro ministero; che tanti possono fare e fanno molto bene, cui sarebbe inetto ad operare chi non vestisse il loro carattere; che molti sono buoni, ed esercitano convenientemente il loro uffizio di preti, quand'anche nutrano qualche pregiudizio in fatto di politica; che infine col'aceto non si pigliano mosche.

Se volete condurli dalla vostra, cominciate dal rendere ad essi giustizia, dal riconoscere i meriti loro, individuali e della classe, dal mettervi nel loro punto di vista, dal discutere pacatamente con loro, assumendo un linguaggio cui possano intendere, e persuadendoli della vostra sincerità col rispetto con cui li trattate. Assicuratevi, che procedendo di tal guisa voi troverete, che il numero maggiore è quello dei buoni, che i più sono ragionevoli, che v'ascoltano e che, convinti delle verità che voi apriete ad essi, se ne fanno caldi partigiani.

Non venite a dirci di quelli, che avversarono gli asili per l'infanzia, le scuole in genere, le strade ferrate ed altri mezzi di propagazione del vero, cioè della religione: codeste sono aberrazioni dello spirito umano, che vanno compatite più che altro. Vorreste voi gridare contro qualche povero pazzero, perchè ei maledice il sole, o perchè si mette in testa che tutta la luce venga da lui? Compiagete piuttosto il meschino dell'aver egli perduto il bene dell'intelletto; compatite a tutte le umane miserie ed adoperatevi ad alleviarle.

Ma, invece di tali panegiristi dell'ignoranza e delle tenebre, amici del maligno, che odia la luce, guardate quel povero prete, che nella sua scuola di campagna o nella Chiesa ammaestra i figli del povero e li rende alla società mansueti e docili; guardate a quel parroco, che veglia sui costumi di tutte le sue pecorelle, che provvede all'orfano, alla vedova, all'impotente, chiedendo con franchezza per i poveri di Cristo la carità del ricco, che assiste i malati, gli conforta, gli aiuta, che istruisce i coloni sul loro bene spirituale e materiale; guardate quel frate spedaliere, che nel suo ospizio porta quello spirito di carità, cui invano desiderate in persone mercenarie, che lenisce ogni piaga, ogni dolore attuta, ogni spasimo attenua, ogni mestizia consola; guardate quel predicatore, o pensatore, che purificano la scienza umana, apponendole il suggello della religione, che spiritualizzano la scienza materializzata e quindi la fanno atta a progredire, che riconducono il clero alla società, dalla quale non dovrebbe mai

isolarsi, per giovarle, per educarla a virtù; guardate quel vescovo, che porge esempi di carità, che offre sé stesso e la sua vita intera in olocausto pe' fratelli, che insegnà la dottrina di Cristo coll'amore del prossimo, che i giovani preti a lui sommessi accoglie con dolcezza e li avvia sulla strada del bene: guardate tutti questi, e condannate, se avete il triste coraggio di farlo, tutta una classe intera.

Ma i tali sono pochi, o non almeno quanti si vorrebbero. — Se sono pochi, e molto meno del bisogno, ce ne sono però. E se pochi ve n'hanno, vuol dire, che anche i preti sono uomini, che anch'essi hanno i vizii e le virtù della società in cui vivono; che bisogna dividere giustamente a chi tocca il merito e la colpa; e che, se dai preti si ha ragione di pretendere di più, la riforma deve operarsi in tutte le classi, in tutti gli individui. Di più, se gli esempi della perfezione sono rari, cercate quelli, raccoglieteli, indicateli all'imitazione altrui; rendete insomma onore a tutti coloro che lo meritano. Così avrete assai meglio giovato alla causa della religione e della libertà, che non raccogliendo gli esempi cattivi, ponendo alla berlina tutto il clero in un individuo solo. Se scandalo avviene, procuriamo piuttosto di celare i fatti mali, che non di recarli alla luce; se sono ormai manifesti certi fatti, opponiamo a quelli degli esempi diversi in tutto. Quand'anche la lista dei buoni e degli operosi al comun bene, fosse povera quanto si affetta di crederlo da taluno, essa non tarderà ad arricchirsi di altri molti. I giovani segnalamente, che si entusiasmano per il bene, avunque lo veggano, saranno pronti a seguire la bella via, la buona; i pochi diverranno molti e la società andrà rigenerandosi, perché saranno migliorati quelli che più possono sopra di lei.

Tutto codesto somiglia un pocolino ad una predica. — E sarà vero: ma il soggetto lo voleva; ed i giornalisti non possono non assumere talora il tono di predicatori. Chi dice cose di cui e persuaso, afferma più che non dubiti, o non neghi. Se si comincia dal dubitare di quel che si dice (dubbio spesse volte più affettato che vero, e lontano assai dalla virtuosa unita), le proprie parole perdono la loro efficacia.

ITALIA

Leggesi nel *Foglio di Verona* del 18:

Alcuni giornali, parlando del prestito volontario dei 300 Milioni di lire che veniva aperto colla Notificazione 16 aprile 1850 di Sua Eccellenza il signor Feldmaresciallo Conte Radetzky, governatore Generale Civile e Militare per Regni di Lombardia e Venezia, non sembrerebbero abbastanza informati del vero stato delle cose.

Crediamo superfluo il ripetere che il prestito ha principalmente per oggetto la pronta estinzione dei Viglietti del Tesoro, ed inoltre la riduzione della sovrapposta fondaria e l'avanzamento dei lavori delle strade ferrate, per quali scopi si sono manifestati pressoché unanimi voti di questi Regni, massime nel ritiro dei Viglietti del Tesoro onde ripristinare l'esclusiva circolazione del denaro sonante.

Fino al 20 maggio scorso le iscrizioni per il prestito non arrivavano a 14 Milioni; ma conoscuta l'utilità di compierne al più presto l'intera somma si adoperavano di concerto a tal fine le primarie Congregazioni Provinciali e Municipali, e l'altelata Eccellenza Sua appoggiava col maggior valore presso i Ministeri di Vienna il commendevole progetto.

Ora possiamo assicurare che il consiglio dei Ministri condiscese ad accogliere in massima le sottostegli idee colla piena conferma di tutti i vantaggi portati dalla Notificazione 16 aprile 1850. In seguito a che Sua Eccellenza il sig. Feldmaresciallo ha Egli stesso graziosamente invitato tutte le Congregazioni Provinciali e quelle delle più ragguardevoli Città a mandare deputati a Verona per deliberare in comune sulla maniera di esecuzione.

Le conferenze (per quanto sappiamo) dovrebbero avere principio col primo luglio p. v., e si ha fiducia di sentire coronato da felice successo un nobile assunto, che ha per fine il bene delle Province italiane della Corona.

— La *Gazzetta di Genova* ha da Torino 16 giugno:

Dieci miglia distante da Torino ebbe luogo un duello tra il colonnello Assanti e Soler. Il motivo ne fu, com'è noto, lo avere questi ultimo scritto contro Hamm, e l'Assanti prese la difesa.

Gli avversari combatterono alla pistola ed all'ultimo sangue. Il Soler sparò il primo e fallì il colpo, non così l'Assanti che stese morto sul terreno il Soler colpito nella testa.

AUSTRIA

Noi Francesco Giuseppe I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, ecc. ecc.

Il § 7 della Costituzione dell'Impero stabilisce che tutto l'Impero forni un solo territorio doganale e commerciale, e che i dazi intermedi ov'essi esistano fra singoli domini dell'Impero debbano abolirsi al più presto possibile.

Fu oggetto della Nostre cure speciali e del Nostro vivo desiderio di preparare ed accelerare il compimento di questa determinazione per tralasciare fra i domini della Corona, che furono finora staccati a causa della linea doganale intermedia, che si estendeva lungo i confini dell'Ungheria, Croazia, Slavonia e Transilvania. Dovette l'introduzione d'un eguale sistema d'impostazioni in questi domini della Corona: in parte che già luogo ed in parte va incontro ad una pressa attivazione. Noi abbiamo riconosciuto che sarà in breve fattibile d'aprire ai popoli dell'Austria il pieno godimento delle benefazioni che vengono provocate dal libero e non disturbato commercio fra le diverse parti dei domini e dalla permuta reciproca dei prodotti, vantaggiose per tutti. Nella persuasione che sia d'urgente necessità di fare in ciò un passo decisivo, e che appunto nel ripristinamento d'un libero commercio è ripiuttato uno dei mezzi più validi per guadare le piaghe che la guerra civile ha fatte pur troppo ad una gran parte dei domini della Corona. Noi troviamo, sotto proposito del Nostro consiglio de' ministri ed in base del § 7, 87 e 120 della Costituzione dell'Impero di ordinare quanto segue:

1. Principiando col primo d'ottobre 1850, le competenze d'importazione e d'esportazione che debbono pagare alla linea doganale intermedia sotto le denominazioni di dazi, di trentesima e di competenze accessorie per l'importazione ed esportazione di merci ed altri oggetti dall'una parte di dominio nell'altra, unitamente agli aumenti delle medesime, nonché le proibizioni d'importazione e d'esportazione, esistenti per il commercio da farsi al di là della linea doganale intermedia, banno da cessare, e dal successivo giorno in poi sarà permesso generalmente di far passare la linea doganale intermedia ad ogni specie di merci e d'altri oggetti con esenzione dal pagamento di qualsivoglia competenza d'importazione e d'esportazione.

2. Un'eccezione da questa determinazione non avrà luogo che avuto riguardo a quegli oggetti d'una monopoli dello Stato, per quali sarebbe ancora assolutamente necessaria la riscossione passagera d'una gabelia per pareggiare vicendevolmente le competenze, su di che seguirà una notificazione speciale.

3. Il giorno col quale gli uffici di dazio e di trigesima esistenti alla linea hanno da sortire di attiva, verrà portato a pubblica cognizione da una speciale notificazione.

Queste misure però, per quanto lo permetta lo scopo, verranno ridotte al minimo e notificate al pubblico con un apposito decreto.

4. La riscossione di competenze e d'importazione e d'esportazione per bovi, tori, vacche e vitelli che passano vivi la linea doganale intermedia, da dc cessare già sin d'ora, e vengono solitamente preservate speciali custodi fino al d'oggi riguardo al trattamento del dazio e della trigesima per le surriferite specie di bestiame che venissero importate dall'estero nell'Ungheria, nel Vojvodato di Servia, nel Banato di Temes, nella Croazia, Slavonia e Transilvania.

5. La riscossione dei dazi di confine e provinciali che dovranno pagare finora alla linea doganale intermedia, indipendentemente da quegli introdotti per l'uso delle strade e ponti, non ha pare da cessare immediatamente; dove più questa riscossione sia appaltata, esserà colto spartito del contratto d'appalto.

I Nostri ministri delle finanze e del commercio sono incaricati dell'esecuzione di queste disposizioni.

dato nella nostra cara capitale e residenza di Vienna il 17 giugno dell'anno mille ottocento cinquant'ann, il secondo del Nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Schwarzemberg m. p. - Krauss m. p. - Beck m. p. - Bruck m. p. - Thunfeld m. p. - Gysai m. p. - Schmerling m. p. - Thun m. p. - Kastner m. p.

— Secondo i fagi tedeschi le notizie degli emigrati ungheresi portano che Czernatoni e Irany si trovano a Parigi, M. Merey e Alberto Palli a Londra, e Sigismondo Thaly nell'America settentrionale, dove ciascuno d'essi gioca nel suo nuovo soggiorno quella parte medesima che sostenne nell'Ungheria durante la rivoluzione. Il conte Ladislao Teleky, Vullovitz e i coniugi Poelvess rimorano a Montmoréy e fan tavola comune. Tutti nella lor società vivono riservatissimi e si calcolano come i veri martiri della libertà e della patria.

— I trafficanti e fabbricanti di tabacco e sigari di Pesth sono tormentosamente agitati pel monopolio de' tabacchi che si vuol introdurre nell'Ungheria, che lasciano procedere la loro industria così fiaccamente e così appena apparentemente che appena arrivano a cuoprire gli obblighi assunti pel giornaliero consumo.

(Lloyd)

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 18 Giugno 1850.

Mistral. a 5 1/2 0/0 5. 94 5/8	Amburgo breve —
— 4 1/2 0/0 — 82 3/4	Amsterdam 3 m. —
— 4 0/0 —	Augusta uso —
— 3 0/0 —	Francia 3 m. —
— 2 1/2 0/0 —	Genova 2 m. —
— 1 0/0 —	Livorno 2 m. —
Prestallo St. 1834 il. 500 —	Londra 3 m. 12 —
— 1839 — 250 280	Lione 2 m. —
Obligazioni del Banco di	Milano 2 m. —
Venaria a 2 1/2 p. 0/0 50	Marsiglia 2 m. —
— 2 —	Parigi 2 m. —
Assimi di Borsa	Trieste 2 m. —
	Venezia 2 m. —

GERMANIA

BERLINO 14 giugno. La questione germanica è molto più lontana da un pacifico miglioramento di quello che avanti qualche giorno si credeva, giacché tanto l'Austria che la Prussia stansi salde nelle loro pretese ed ambedue tengono il più deciso linguaggio.

Vuolsi che i plenipotenziari prussiani abbiano già avuto l'ordine di partire da Francoforte, nel caso che l'Austria non accetti le condizioni proposte dal governo di qui.

— In conseguenza della morte del generale Rauch, verrà conferito definitivamente al generale Gerlach l'uffizio di resistore del gabinetto militare del Re.

— L'ex-avvocato del tribunale di cassazione Carlo Rotteck di Friburgo figlio del celebre storico tedesco fu condannato a vent'anni d'ergastolo come partecipe all'ultima rivoluzione. Si trova all'estero.

— 16 giugno. (Dispaccio telegrafico dell'Öster. Corr.) A tenore della Riforma tedesca fu tenuta ieri una seduta dal provvisorio collegio di principi, in cui ebbe luogo la definitiva istituzione del giudizio arbitrio dell'Unione. Fu inoltre decisa l'elaborazione d'un progetto di legge sul delitto d'alto tradimento per gli Stati dell'Unione. Il plenipotenziario del granducato di Baden ha consegnato le sue lettere credenziali.

— La *Gazzetta tedesca* porta che il presidio di Magonza viene considerevolmente aumentato. Così almeno si desume dall'ordine dato dall'ufficio provvisorio per la guarnigione Prussiana d'aumentare la somministrazione di tutti i generi di provvigioni per altri 2000 uomini.

— Scrivono alla *Corrispondenza austriaca* da Heidelberg in data 5 corr., come viene assicurato da sorgente degna di fede, ragguagliando il seguente fatto, che presenta sotto aspetto veramente caratteristico, l'opinione, che si manifesta nel Popolo contro i soldati prussiani, ed il loro comportamento. A Heidelberg cioè si trova oltre la banda militare delle truppe prussiane anche quella delle badesi. Queste due bande suonavano la scorsa domenica, la bade al castello, e la prussiana, non molto lungi di là, in un albergo. Avvenne, che intorno alla prima si raccolse grande quantità di Popolo, che coi ripetuti urgi manifestava la sua soddisfazione, mentre presso la banda prussiana non si trovavano che alcuni ufficiali prussiani, per lo che essa, senza prodursi ritornò ai suoi quartieramenti. In conseguenza di ciò venne affissi per i cantoni nelle vicinanze del giardino del castello e dell'albergo un avviso del governatore, a senso del quale furono divietate le aperture dimostrazioni di applauso come incompatibili collo stato d'assedio, aggiungendosi, che colui il quale o con vocali manifestazioni, o colli appiudicare ecc. si manifestasse, sarebbe sull'istante arrestato qual disturbatore, e punito. Alla sera suonava la banda prussiana, e vi assisteva una maggiore quantità di Popolo. Nessuno si mosse; ma verso le 8 comparvero 12 dame, le quali senza proferir parola, presentarono alla banda serti e fiori; però non appena era ciò seguito, la banda ricevette l'ordine di sospendere sull'istante la produzione, e di abbandonar quel luogo, ciò fu puntualmente eseguito. — Se i prussiani si acquisteranno simpatie nel bade in questa guisa, e con un simile procedere, potrà far le sue deduzioni ogni lettore imparziale.

DRESDA 14 giugno. Pakunin, com'è noto, venne già in due istanze condannato a morte dalle autorità sassoni, qual capo della sollevazione di maggio dello scorso anno. Egli però sarebbe sfuggito alla pena capitale in forza della notificazione del ministro di giustizia del 5 giugno, con la quale si ristabilisce nella Slesia la pena di morte soltanto per quei delitti che si commettessero dopo quel giorno. Ora però venne consegnato all'Austria, come complice o forse anche promotore dell'insurrezione di Praga. — Secondo qualche giornale egli fu già confrontato in Praga con alcuni carcerati politici, e si aggiunge che s'egli non verrà dato in mano alla Russia subirà a Praga la sua condanna di morte.

CASSEL, 14 giugno. (Dispaccio telegrafico del Lloyd). L'Assemblea degli Stati venne sciolta ier sera, benché non avesse ancora accordate le imposte.

— Tutte le notizie confermano la definitiva rottura delle trattazioni fra i fiduciari dello Schleswig-Holstein e la deputazione danese. — Le fortezze del capisime debbono avere avuto dei considerevoli rinforzi di geni e cannoni.

— Sopra Magdeburg, vicino ad Eschbach esiste un maeigno grave di più che 44 centimetri, greggiamente intagliato d'una rocca inscrizione e collocato lassu in onore di Roberto Blou. — Quel sasso più non esiste. — Gli ufficiali della guarnigione di Landau raccolti a Magdeburg in una partita di pescere ne cancellarono l'epigrafe, e poscia lo rotolarono giù nel profondo burrone.

SVIZZERA

LUGANO, 14 giugno. Il gran consiglio di Vaud ha abolito il bollo sui giornali.

FRANCIA

PARIGI 12 giugno. Il discorso tenuto dal presidente della Repubblica nel palazzo di giustizia in S. Quintino agli operai e che noi abbiamo riportato, richiamò l'attenzione dei membri della maggioranza dell'Assemblea nazionale. Le parole con le quali dichiarò che i suoi amici non abitano nei palagi, ma nelle capanne, non nelle sale dorate della capitale, ma nelle povere officine e nelle pubbliche piazze e nella provincia, si riguardarono come una rappresaglia, come uno sfogo del malecontento che destò nell'animo del presidente della Repubblica il modo con che si trattò nell'Assemblea nazionale la recente legge sulla dotazione. La Patrie, per attenuare il cativo effetto da quelle parole prodotte, credette di dover temperare il senso di quel discorso, interpellandovi, un non solo nei palagi, ma anche nelle capanne. Il *Dix Décembre*, foglio bonapartista, ristabilisce il vero senso del discorso del presidente della Repubblica, che è del letterale. Il *Dix Décembre* da a divedere chiaramente, che se gli orleanisti e legittimisti non possono a meno di essere grati a Luigi Bonaparte, per avere contribuito con loro ad assicurare la società dai partiti estremi, essi però non gli sono amici, poiché credono di vedere in lui un ostacolo alle loro vedute d'avvenire, ed un nuovo rivolgimento politico del paese, per intronarvi le dinastie a loro predilette. I veri amici dell'eletto del 10 dicembre sono la grande maggioranza dei paesani cittadini, tutti i piccoli proprietari, gli operai, le persone che stanno a cosa loro, il cui orizzonte politico è confinato al Comune; coloro che formano il partito, il quale conta più di un milione, che non gli altri due centinaia di migliaia, e non ha preferenza alcuna per una famiglia, per una forza, o per una tradizione; che non aspira ad essere consigliere di Stato, ambasciatore, o ministro, ma che desidera lavoro, vita tranquilla, e di allevare i propri figli. Questo partito chiede l'ordine, la libertà e la sicurezza, che sono voluti per tali oggetti, ed accetta con gratitudine tali cose da qualunque parte gli vengano. Fra questo partito, delle capanne, delle officine, della campagna, che non ha alcun sistema preconcetto, non predilige alcuna dinastia, né ha una fedeltà esclusiva, e che ama l'ordine per l'ordine, la pace per la pace, la Francia per la Francia, il presidente ha il maggior numero di amici, ed il voto del 10 dicembre lo provò. — Il *Dix Décembre* parla giusto, facendo vedere così, che la grande maggioranza del paese è aliena allatto dalle mene prettentive, i quali colle loro gare crudeli, colla loro avidità di dominio, preparano nuovi flagelli alla Francia. Ma il *Dix Décembre* dovrebbe affrettarsi a consigliare al suo patrono a farsi anch'essi, assolutamente e per sempre, dalla lista dei pretendenti. Allora veramente la parte sua potrebbe somigliare a quella di Washington; mentre affrettando di ricopiare lo zio non riesce, che ad una caricatura di quel genio prepotente. — *L'Univers* non comprende nemmeno esso la profonda impressione fatta dal discorso del presidente della Repubblica a S. Quintino. Egli dice, che, come dichiarazione del fatto, le parole di lui sono esatte. È certo, che Luigi Napoleone destò più simpatie nelle campagne, che non nei palagi. Quelli che si laudano delle parole da lui dette temerebbero di essere creduti troppo amici di Luigi Bonaparte; dunque la loro sorpresa è ridicola e puerile. — Si vede, che ad ogni passo, che si fa, i partiti dinastici vanno sempre più disegnandosi ed allontanandosi fra di loro. Il partito medio, il partito veramente conservatore, che consente di fare dei mutamenti nella Costituzione a suo tempo, ma che vuole mantenere la Repubblica, per non produrre la guerra civile; il partito, di cui

parla il *Dix Décembre* probabilmente guadagnerà quel tanto, che perdono gli altri partiti, che vogliono radicali mutamenti.

— Il *Moniteur Toscano* ha dal suo solito corrispondente di Parigi il 10:

« Vi ha nella politica conservatrice in questo momento tale e tanto imbarazzo e tanta esitazione, che sinto utile di scrivervi, affinché possiate meglio apprezzare la nostra situazione.

Non son che tre giorni, e la maggioranza era unita e concorde; oggi è divisa, e ne è stata cagione il progetto di legge sulla dotazione del Presidente. Ella è questa una grande disgrazia; e se il progetto di legge non è adottato, ci troveremo in grande pericolo. Notate, che tutto giustifica questa legge; le difficoltà pecuniarie del Presidente sono grandi fuor di misura; ma non è alcuno che noi sappia.

Se la legge sarà rigettata, che farà il Presidente? Prenderà un Ministro rosso che gli prometta molto, e gli altenza nulla?

Vi hanno Rappresentanti i quali credono che volando la dotazione, si accresca forza e vita alla Repubblica. Costoro s'ingannano a parola: costoro ci fanno perdere tutto il guadagnato, e distruggono quella unione del Presidente colla Maggioranza, che fa la nostra forza. Del rimanente la nuova Commissione comprende il pericolo, e va studiandosi di far adottare un termine medio, che sarebbe questo. La cifra di tre milioni non sarebbe votata che annuamente e portata nel preventivo del Budget. Però verò è che non è senza inconveniente quel dover ogni anno rinnovare la proposta, e sottoscriverla all'approvazione dell'Assemblea; ma se fossi nel Presidente, non esiterei: accetterei. L'anno venire! Oh! è un secolo oggi un anno. Tra un anno saremo in piena revisione della Costituzione, e allora .

Disposizioni ben gravi sono state prese a Varsavia contro lo spirito rivoluzionario. Dicono così: non crediate che io faccia la più piccola allusione alla differenza insorta tra Prussia ed Austria per la Unione Alemanna; perché chi è bene informato sa fuor di dubbio, che queste due Potenze non hanno mai accolto il pensiero di farsi la guerra. Io intendo parlare dei governi che hanno certi Costituzionali bastarde, ai quali si vogliono semplicemente torre via. La Sassonia ne ha già dato esempio, e in Alemagna tutto sarà rivedato, e composto in modo, che dovranno sia ristabilita quella tranquillità che si godeva innanzi le feste giornate del 1848. »

— La voce sparsa in Parigi che se la legge per l'aumento dello stipendio del presidente della Repubblica non venisse accettata Luigi Bonaparte comporrebbe un ministero de' membri della sinistra e intavolerebbe una politica rivoluzionaria va perdendo ogni giorno credenze nel pubblico.

— I legittimisti guardano con occhio diffidente la presenza di Thiers a S. Leonardo, senza esser però esattamente informati delle sue intenzioni.

— La seduta dell'Assemblea del 13 cominciò con una disputa provocata dal sig. Larochejacquetin, il quale voleva mettere una distinzione onorifica a favore dell'assassino legittimista Gaillard, in confronto degli assassini repubblicani Robespierre e Saint-Jus. Il presidente Dupin ed il buon senso dell'Assemblea non vollero ammettere una simile distinzione.

— L'Assemblea quindi adottò la legge sui scritti di maggio e giugno 1848, e loro vedove ed eredi, alla maggioranza di 464 voti contro 97. Due altri progetti di legge concernenti, il primo, la vedova del generale Regnault, il secondo la guardia mobile, furono parimenti votati senza discussione.

La seduta finì colla discussione sulla presa in considerazione della proposta del sig. Pasquale Duprat, relativa alla nomina del consiglio generale e della municipalità del dipartimento della Senna. La commissione è d'avviso che nelle attuali circostanze sarebbe pericoloso l'arrischiarre i destini della capitale al capriccio del suffragio universale. La presa in considerazione è stata respinta alla maggioranza di 376 voti contro 194.

Nel corso della seduta stessa, il ministro dell'interno ha dato comunicazione all'Assemblea d'un progetto di legge relativo alla polizia dei teatri.

— Si conferma che il Presidente del comitato per la legge sulla dotazione, il signor de Mornay non si è recato mai all'Eliseo per trattare sul merito col Presidente della Repubblica. De Mornay — sebbene rappacificato con quest'ultimo — è pur sempre tenuto de' più irreconciliabili oppositori di quella legge.

— Si viene assicurato che un qualche 300 de' più considerabili banchieri e negozianti di Parigi sieno risolti di formare per sottoscrizione fra loro la somma richiesta per le spese di rappresentanza del presidente della Repubblica cominciando dal 1^o gennaio 1850 fin al termine del suo mandato (maggio 1852). — La somma collettiva ascenderebbe a presso che 6 milioni di franchi.

— Giusta una nuova proposizione del ministro della guerra il budget dell'armata per l'anno 1851 si portera a 306.291.000 di franchi. La forza attiva dell'armeria, compresa quella dell'Africa, importerà 365.468 uomini e 84.454 cavalli.

— L'*Écrin* porta che Luciano Murat abbia deposto il comando della terza legione della guardia nazionale, in seguito ad un serio conflitto da lui avuto col generale Changarnier per la negativa sollecita nella dimanda d'assegni per munizioni, a lui spettanti nella qualità di maggiore di quella legge.

— Secondo l'*Opinion Publique* la formazione delle nuove liste elettorali compilate sulla base della recente legge urta in sempre nuove e crescenti difficoltà. Questo foglio pretende che i più onorevoli mercanti, capitalisti, professori ginnasiali e perfino proprietari di case vengono legalmente esclusi dal suffragio universale, e che tutti i giorni è bisogno di ricorrere al governo per nuovi schieramenti e interpretazioni.

— Il sig. Guizot è partito per la Germania.

— Alcune voci in corso nella capitale farebbero credere essersi ridestate nuovamente delle speranze, alle quali sembrava si avesse rinunciato, come sarebbe quella di far confermare il Presidente per dieci anni.

— Continuano a quanto pare, le male intelligenze fra i generali d'Hautpoul e Changarnier, che forse finiranno colla dimissione dell'uno o dell'altro.

— La notizia che Thiers cerchi d'impedire un'alleanza fra i due rami della famiglia borbonica facendo abdicare Enrico V ha preso una certa consistenza. Si dice che anche Guizot e Buchat partecipa per Londra entro la ventura settimana, cioè dopo il ritorno di Thiers.

— L'*Indépendance* nota come un fatto alquanto significativo che da qualche tempo il giuri si mostra più proclive all'assoluzione de' fatti democratici incriminati che non lo fosse per lo passato. Infatti quel furo che condannò tante volte la *Voice du Peuple* e la *Démocratie Pacifique* assolse nell'intervallo di soli otto giorni l'*Économie National* e la *Voice du Peuple*.

— La Patrie smentisce la notizia data, già da vari giornali, che Abd-el-Kader fosse gravemente malato.

— I giornali di Parigi del 14 mostrano, che le dissidenze fra orleanisti e legittimisti solo apparentemente omti, crescono ogni giorno più. L'*Ordre* ha un forte attacco contro i legittimisti e l'*Union* gli risponde per le rime. Altri giornali seguono lo stesso esempio: a tal ch' fino il *Galignani* è costretto a meravigliarsi della libertà con cui questi partiti si contendono l'eredità della Repubblica, come due cacciatori, che si rissano fra di loro per le spoglie d'un animale, cui non sono ancora sicuri di uccidere.

— 15 giugno. (Dispaccio telegrafico dell'*Osterr. Corr.*) La commissione di dotazione rifiuta decisamente di aumentare lo stipendio del Presidente. Corre voce di nuovo che verranno accordati soli tre milioni una volta tanta. Questo progetto viene appoggiato principalmente dai legittimisti. — La elezione di Girardin fu già esaminata.

INGHILTERRA

Il *Times* ha notizie della Grecia, secondo le quali il governo greco vedrebbe mal volentieri il dissidio fra l'Inghilterra e la Russia. Esso sarebbe più contento di aver ceduto alla forza, che non di aver accettato un'altra convenzione qualunque.

— Il *Morning-Chronicle* ha lettere dal Canada, secondo le quali l'Assemblea di quella colonia si mostra affatto ostile al governo inglese, ed intende di essere nel suo pieno diritto di discutere la questione dell'annessione agli Stati Uniti.

— Notizie di Honduras recano, che gli ultimi trattati, conclusi fra l'Inghilterra e Guatimala, assicurano a ciascuna delle due nazioni privilegi reciproci nelle transazioni commerciali: inoltre, il governo di Guatimala avrebbe preso l'impegno di adoperarsi per quanto è in sé alla soppressione della tratta dei negri in tutta l'estensione dei suoi possessi.

[Morning Post]

APPENDICE.

GELSI

Che raddoppiano il prodotto di foglia.

MEMORIA

premata già dal risultato.

Troppo lungo sarebbe il dare qui, benchè in ristretto, il sistema per la coltura del gelso.

Solo, credendolo necessario, dirò una parola sull'ingrasso.

Il primo requisito di un gelso è di dare abbondante e sostanziosa foglia.

Non vi ha foglia sostanziosa se non deriva da ramo maturo.

Colla cura si ottiene e l'una e l'altro.

Non vi ha pianta che fruttifichi e si faccia rigogliosa se non ha bastevole alimento.

L'intento principale per avere quindi una pianta rigogliosa ed abbondante di foglia è quello di non lasciarla inoperosa durante le giornate estive. Si trae profitto da queste vanaggiosamente mediante buon concime per equilibrare la forza esterna del caldo colla forza interna della vegetazione.

Il tempo propizio onde intraprendere l'opera per ottenere un forte e rigoglioso gelso cade nel punto in cui lo si è appena privato della foglia, cioè nel mese di maggio o giugno, giacchè colla perdita degli umori ascendenti, snervandosi la pianta per il generale processo dello smembramento viene in compenso a sostenersi colla abbondante nutrizione che gli umori degl'ingrassi gli tramandano. La stessa fa sviluppare con forza maggiore i getti per i novelli rami. Detti sboccano robusti poichè gli umori sono trasnessi con tale abbondanza ed alacrità da sfidare qualunque reazione per parte della stagione estiva. Quindi coll'assorbimento degli umori ascendenti vegeta così rigogliosamente da produrre rami di straordinaria grossezza e lu-ghezza. In tale modo si consegue l'intento dell'abbondante foglia.

Un cenno anche sul processo per la maturità legnosa, o perfezione della cacciata.

Tutti sanno essere il calore quello che fa vegetare e maturare; tutti sanno che il verno arrestando gli umori, ferma la vegetazione e quindi la maturanza, e che da molti anni si deploa la stagione invernale qual causa della morte della metà dei rami spuntati l'anno prima. La caccia però di tanto danno è il poco studio sullo sviluppo della pianta in questione.

Da quanto ho detto disopra è facile persuadersi che la maturità legnosa è operazione del caldo. Altro intento precipuo del coltivatore del gelso è far maturare il ramo nella state per ottenere al primo aprirsi della stagione la novella foglia matura e perfetta.

Quanto una pianta è concimata, altrettanto si sviluppa con vigore, e quanto più s'apre rigoglioso altrettanto snerva il terreno. Ora dopo questo sviluppo maggiore, dopo questo snervamento di terreno, non avendo la terra di che alimentare la vegetazione, ditta si arresta ed il caldo della stagione perfeziona la progressiva vegetazione.

Così dall'osservazione pratica del primo argomento si avrà sviluppo maggiore di rami, e quindi presso che il doppio prodotto di foglie, e dal secondo, maturanza perfetta dei rami e per conseguenza nessuna perdita di essi, dunque un altro aumento di rendita.

Verum discorso per chiaro che sia può essere tanto bene inteso come allorquando si esamina il contrapposto. E questo contrapposto serve non solo a confermare il tutto, ma anche vien più a chiarire le idee che la paura non abbastanza bene svelasse.

D'uso generale si concima il gelso nel mese

di agosto. Che ne avviene?.... Che il gelso non essendo sostenuto al tempo della perdita degli umori pei tagli dei rami, intristisce e consumando due mesi che la natura ha destinato al suo sviluppo, perde il tutto.

Intristisce; snervata la pianta si concima il terreno (e questo si usa nell'agosto). La pianta non ha ancora vegetato e si vorrebbe darle vigore. Dessa per forza dei sali nutritivi vegeta con apparente vigore fino al cessare del caldo.

In questo tempo il ramo ancora umettato, ed ancora attivo alla vegetazione, muore per mancanza di solidità legnosa, che non può essere portato alla perfezione che col caldo come abbiamo detto più volte.

Con ciò si sarebbe perduto non solo la più bella stagione, ma ben anco e la fatica ed il concime, e non avrebbe prodotto che una sola terza parte d'utile.

In tale stato di cose quale scopo si raggiunge? Indebolimento di pianta - spreco di tempo preziosissimo - spreco di fatica - e spreco di capitale senza un'ombra di compenso.

Dunque riepilogo - concimare il gelso appena coltane la foglia, onde non perdere il vero tempo per ottenere rigoglioso sviluppo di rami nella estate, e non concimare in agosto nè in altro tempo meno caldo onde non si pregiudichi la pianta nella necessaria maturanza e perfezione dei rami.

Lascio ad altri l'estendere queste pratiche osservazioni e farle meglio sentire, bastandomi dare l'iniziativa ai premurosi dello sviluppo della scienza agricola, nostra prima ed impareggiabile industria.

UN AMATORE AGRONOMO.

[Dall'Artista.]

NOTIZIE DIVERSE

L'Eco della Borsa porta la seguente lettera:

Avevo cotesia Redazione l'ottimo costume d'aprire le colonne del suo giornale alla manifestazione delle opinioni altri, mi permetto di osservarle, intorno alla recente legge sul bollo delle lettere da spedirsi col mezzo postale, che l'affrancatura forzata a carico del mittente debbe non poco limitare la corrispondenza epistolare, e segnatamente nella parte officiosa. Infatti, supponga l'infinito numero di lettere che non riguardano l'interesse della persona che scrive, bensì della persona che le riceve. Non sa Ella come sarà scemato?

Infatti si scrive talora per fare cosa grata ad altri, ma non si vuol metterci de' quattrini per giunta. È vero che avvi l'espiediente di non affrancare la lettera, ma in tale caso il destinatario innocente paga la multa; la quale è tanto più dura, allorchè per caso contrario, la lettera interessa di più chi la manda. Insomma una multa è sempre ingiusta, quando colpisce chi non ha colpa. Aggiunga che per le brevi distanze è di 100 per cento, e per le più lunghe di 30 per cento. Perché tale differenza? - I portatori non avranno più altra spinta che il loro dovere, e tutti sanno fin dove arrivi la costoro diligenza. - Nelle città, tra le persone che hanno istruzione, si potrà alla lunga intendere cosa sono le zone, aiutarsi leggendo le tabelle di riporto, ecc. Ma, Dio buono!, a che serviranno le tabelle pe' zotti, segnatamente per contadini nei comuni rurali, e come sapranno essi distinguere il valore dei bolli, ecc.? Coloro solo che li comperano all'ingrosso potranno trovarci il tornaconto; per es.: i negozianti che hanno un'estesa e diurna corrispondenza, o i rivenditori, perché di tutto si può speculare.

Datti e datti e poi bisognerà arrivare alla tassa unica!

— La Congregazione mehitarista di Vienna ha pubblicato questi ultimi giorni un manifesto col quale avverte il pubblico che la Società per la diffusione di buoni libri cattolici, dopo una esistenza di vent'anni, si è sciolti. Motivo di questo fu la poca partecipazione che si prendeva alle forti spese di stampa.

— I lavoranti della Fabbrica di macchine del sig. Speller in Vienna fondarono fra di loro una cassa di soccorso per gli ammalati, il fondo per la quale verrà composto da un risparmio settimanale, suddiviso in ragione del loro stipendio. — È questa una di quelle provvide istituzioni che sono assai diffuse nella colta e filantropica Germania e che all'Italia nostra non son pure straniere. Amerenuno soltanto che qualche anima ge-

nerosa cercasse diffonderle anche nella nostra Provincia. Tra brevi giorni terremo parola separatamente.

— Alle scene teatrali è apparecchiata una totale riforma. È taluno che inventò un modo di collocare tutt'intiera la scena sovra de' perni, sui quali ella deve girare, risparmiando così l'apparato vario e sempre mutabile delle decorazioni e l'incomodo e diffusorio sizzare e abbassare dei teloni. — La facile applicazione e l'opportunità di codesto apparecchio, ben disposto ch'ei sia, è così naturale, che non ha bisogno d'analisi per essere raccomandato.

— Sentiamo, dice il *Wanderer*, che sta formandosi in Vienna una Società con lo scopo d'offrire al più tenue prezzo possibile il pane mediante un apposito stabilimento. L'impresa verrà attivata mediante azioni fruttanti il 5.0%. L'introito netto si metterà a profitto degli azionisti, tanto per l'interesse quanto per la rifiuzione a scalo del capitale messo da ciascuno per l'attivazione della loro fabbrica. Realizzati che saranno i capitali depositi l'Istituto dovrà diventare un possesso del comune di Vienna. — Per la certezza della riuscita di un così provvido stabilimento (al quale però noi vorremmo permettere quell'altra provvidenza de' granai di risparmio) viene proposto che i soccorsi prestabiliti a favore de' poveri dalle disposizioni già esistenti in proposito si dovessero almeno in parte somministrare in natura e che per le eventuali somministrazioni di pane ai poveri stessi dovesse essere incaricata quella Società.

— Ci vien raccontato il seguente caso, che noi riferiamo per modo di esempio. Nelle vicinanze di Buda passeggiavano ai 9 di questo mese parecchie signore accompagnate dalle loro figlie, averti queste ultime al collo de' scialli di colore scarlatto. Alcune vacche e de' buoi che si trovavano colà al pascolo s'adombrarono alla vista del colore delle sciarpe, avventandosi furiosi sulle passeggiatrici, che emettendo grida di spavento si dispersero in tutte le direzioni; una fanciullina però venne raggiunta da uno di quegli animali indemoniati, che la gettò giù per una collina, ma per avventura venne a cascara su di un mucchio di foglie secche, di maniera che eccetto alcune contusioni riportate, le fu salva la vita. La scossa tuttavia fu di tal sorta che per quasi un'ora rimase priva di senso.

Richiesti a ciò pubblichiamo la seguente DICHIARAZIONE
Spettabile Direzione.

Milano il 12 giugno 1850.

Le contraddittorie dichiarazioni dei due giornali di qui, *Era Nuova* e *Gazz. Universale*, ciascuno dei quali, non so per quale interesse, s'afferma di essere elaborato dai primi redattori dell'*Era Nuova*, mi aveano, già di tempo, tentato a restringere la verità nei suoi disconosciuti diritti.

La difficoltà di trovare un mezzo aconci di pubblicizia nell'attuale malagevolezza delle comunicazioni te-ne finora in sospeso il mio giusto proposito. Ma ora che ritentamente a me si è recapito, talora secondo a redattore pertinace dell'*Era Nuova*, tal altra come ad attuale della nuova *Gazzetta Universale*, trovo di dovere ad ogni patto alla verità ed a me stesso la dichiarazione che segue:

La primitiva redazione dell'*Era Nuova* constava all'intutto, come a molti è nota, dei Dott. Pietro Baraldi, del sig. conte A. Gaspari e del sottoscritto. Questa redazione, in forza di avvenimenti che superpolvere ristando, si sciò il 22 marzo, anno corrente, dopo cinque settimane di collaborazione, quando già da qualche tempo al sottoscritto più non cooperava alla parte originale della redazione.

Dei tre redattori, il solo sig. Gaspari rimase padrone dell'*Era Nuova*, il solo Dott. Baraldi passava alla redazione della nuova *Gazzetta*. Questa è la verità.

Tutti quei giornali che avessero fatto luogo alle contrarie dichiarazioni dei due loghi in questione, ed in particolare, indipendentemente da questa circostanza, *L'Artista*, *Il Statuto*, *Il Monitore Toscano*, *Il Corriere Mercantile*, *L'Italia*, *l'Opinione*, *Il Risorgimento*, *la Concordia*, *Il Friuli*, *la Sferza*, *la Gazzetta di Milano* e *di Venezia*, non che gli stessi due giornali contendenti, sono pregati a voler accogliere nelle loro colonne la presente rettifica.

DOTT. PRIMO OLIVI.

AVVISO

All'uffizio del giornale
Il Friuli trovasi vendibile
l'intera

LEGGE SUL BOLLO

colla relativa tariffa al prezzo di a. l. 1. 80.